Anno V | Venerdì 9 Dicembre 1870 | N. 294

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 DICEMBRE

Per quanto grande sia la confusione che regna nelle notizie relative all'armata della Loira, quello di cui non si può dubitare si è ch'essa, per ora almeno, ed anche senza essere del tutto *disfatta*, come dice un dispaccio mandato da Moltke a Trochu, è ridotta a non poter riprendere efficacemente l'offensiva ed a movere un'altra volta verso Parigi. La capitale si trova dunque ridotta alle sole sue forze, dacchè anche gli eserciti del Nord e di Rouen sono in ritirata. Negli ultimi sanguinosissimi combattimenti avvenuti sotto Parigi, i francesi si sono battuti da valorosi, hanno inflitte ai tedeschi perdite gravissime, hanno mostrato un'altra volta una completa abnegazione ed un patriottismo eroico; ma qual'è il frutto dei tanti sacrificii incontrati e quale si attende da quelli che secondo i dispacci odierni si è decisi ad affrontare? Le forze indebolite dei prussiani sono ora ringagliardite coi rinforzi venuti da varii punti della Francia ed ai quali terranno dietro quelli provenienti dalla mobilizzazione di alcune altre divisioni della *landwher* prussiana; e l'esercito che accerchia Parigi ha già cominciato, secondo un recentissimo dispaccio, ad erigere intorno alla città assediata, specialmente dalla parte della Malmaison, delle formidabili opere offensive, e fino da ieri si proponeva d'incominciare il bombardamento dei forti. Ognuno vede pertanto che, in tale situazione di cose e con l'armata della Loira priva d'un comandante in capo, dacchè il d'Aurelles s'è dimesso, la creazione di altri undici campi militari, decretata dal Governo di Tours, la commissione di nuove armi in America e gli altri provvedimenti che il governo francese va sollecitamente prendendo, potrebbero giungere troppo tardi per salvare Parigi. E diciamo salvare Parigi, perchè, com'è noto, si afferma che, anche Parigi caduta, si vorrebbe in Francia continuare la guerra, onde i giornali tedeschi, domandano che non si accordi a Parigi di capitolare se prima il Governo che vi risiede non firmi il trattato di pace.

La *Presse* di Vienna annunzia che l'Inghilterra ha proposto come base della Conferenza la libertà del Mar Nero e che questa proposta venne accettata dalle Potenze firmatarie ed anche dalla Turchia. Pare adunque che la Conferenza, alle cui decisioni anche l'Austria ha stabilito di rimettersi, si vada sempre più avvicinando, tanto più che a Costantinopoli ha preso il sopravvento l'influenza russa, se è vero che si tratta di nominare granvisir Kiprisli Mehemed Pascià, patrocinato dall'ambasciatore Ignatieff come amico dell'alleanza russa. Probabilmente questo indirizzo della politica ottomana è dovuto all'attitudine del Governo di Pietroburgo che ha dimostrato chiaramente a Costantinopoli non essere sua intenzione di rinnovare il conflitto del 1854. Ha però ragione l'*Independ. Belge* quando dice che non convien credere che la Russia abbia rinunciato ai suoi disegni d'usurpazione sopra la Turchia; soltanto è convinta che il momento non è ancor giunto per attuarli, e li rimanda a migliore occasione. Quanto alla vita della Turchia essa non può essere che incerta e precaria, e nessuno può negare che s'avvicina alla crisi. È necessario che la Turchia si trasformi o che cessi d'esistere. La Russia ha mille mezzi di minacciarne l'esistenza, e di affrettarne la fine; e quando sarà terminata la guerra tra la Prussia e la Francia non tarderà a rinascere sotto più grave aspetto la quistione d'Oriente.

Abbiamo jeri accennati i *punti neri* della nuova costituzione germanica la quale sarà applicata naturalmente anche alla Lorena, ove, dopo caduta Thionville, si è attuata completamente l'organizzazione tedesca. Benchè la sua accettazione si possa ritenere sicura, il partito nazionale prussiano cerca ancor ogni mezzo di farla modificare, sembrando anche ad esso che lasci un campo troppo esteso al particolarismo, dacchè ogni stato confederato, per minima che sia la sua importanza, avrebbe, in virtù di tale progetto, un diritto di *veto* non solamente per i cangiamenti da introdurre nella costituzione generale, ma anche per quelli che non concernono che quel dato Stato. Il Consiglio federale diverrebbe in tal modo un corpo politico che sarebbe un vero ostacolo a qualunque progresso tostochè gli interessi particolari si trovassero in gioco. Sono specialmente i privilegi accordati alla Baviera che l'opposizione cerca di restringere a più giusta misura.

L'Inghilterra è in questi giorni agitata da preoccupazioni elettorali che si riferiscono alla nomina dei comitati delle scuole, instituiti dalla nuova legge sull'istruzione primaria obbligatoria, votata questo anno stesso dal Parlamento inglese. Da questi comitati dipende tutto il proclama della pubblica istruzione, i mezzi per svilupparla, e le guarentigie per la libertà di coscienza. Finora il risultato generale non è conosciuto; ma i primi nomi degli eletti sono di alta rinomanza politica, o resero già importanti servigi all'istruzione; si contano altresì parecchie institutrici e scenziate, come Miss Davies e Miss Garrett, laureata in medecina. Un rimarco speciale troviamo da ultimo ne' fogli di Londra: Il voto segreto, già tanto avversato in Inghilterra, funzionò mirabilmente per la prima volta in queste elezioni. L'accorrere degli elettori fu esemplare: alcuni candidati raccolsero fino a 48,000 suffragi.

Abbiamo detto nel nostro ultimo numero, che nel messaggio di Grant al Congresso americano si afferma che la politica della Repubblica americana riguardo agli affari europei è quella del non-intervento. Noi non possiamo che applaudire a questo contegno. Le relazioni da stabilirsi tra l'Europa e l'America hanno tutto a guadagnare evitando il terreno politico e tenendosi su quello economico. Vediamo quindi con soddisfazione che l'*Unionbank* di Vienna intende il fondare a Fiume una società di navigazione transoceanica per esportare specialmente farine nell'America meridionale. Speriamo che anche per noi l'esempio non vada perduto.

LA SPAGNA E L'ITALIA

L'assunzione al trono spagnuolo di un principe italiano deve condurre naturalmente molti a pensare che cos'è e che cosa può divenire la Spagna. Di più, la sorte dura toccata testè ad un'altra Nazione affine, alla Francia, deve indurci a considerare il problema nell'interesse dell'Italia medesima, della razza latina e della comune civiltà.

Le due penisole dei Pirenei e degli Appennini, sebbene pajano disgiunte tra loro, hanno avuto sempre attinenze tali da congiungere in bene ed in male i loro destini.

Ancora prima di Roma ci furono trasmigrazioni di popoli comuni. Nella lotta tra Roma e Cartagine, la Spagna fu la via degli eserciti di Annibale per l'Italia, di Scipione per l'Africa. Coll'Impero romano la Spagna diede a Roma ed al mondo latino scrittori ed imperatori. Nell'invasione borbonica le stesse genti nordiche invasero le due penisole e passarono fino nell'Africa latina; e più tardi furono entrambe invase dagli Arabi. Quando l'Italia è campo alla lotta di altre Nazioni, ai Tedeschi e Francesi e Normanni vengono ad unirsi Arragonesi e Castigliani sul nostro suolo, dove la Spagna da Carlo V in poi predomina e segna la nostra decadenza coll'assolutismo, col gesuitismo, colle pompe e corruzioni cortigiane e colle rigonfiature del seicento. È allora che gli Spagnuoli guidati da uno spirito di ventura, si gettano tutti nel nuovo mondo, scoperto per essi da un Italiano. Ma è allora, che soprafatta dall'eccesso delle sue fortune e dalle ricchezze non dovute al lavoro, la Spagna discende. La guerra dell'indipendenza la rialza moralmente; e poscia, mentre le sue colonie si emancipavano, essa si migliora nel suo interno. Quando essa si ribella all'assolutismo borbonico e clericale, ci sono in Italia molti soldati della libertà, i quali, poco fortunati in patria, vanno a combattere per la stessa causa nell'altra penisola latina. E qui principia l'èra del risorgimento per entrambe le Nazioni.

La Spagna, travagliata da continue guerre civili e rivoluzioni e cospirazioni, e non bene ancora emancipata dalle vecchie abitudini, nè purgata dagli uomini del despotismo, nè rassicurata da quelli della libertà, è passata per molte e non tutte propizie vicende; pure ha potuto liberarsi dai fumi dell'antica grandezza, e dalle caste oziose e dedicarsi al lavoro e crescere in popolazione ed in prosperità. È certo, che la Nazione spagnuola contiene in sè molti buoni germi, per isvolgere i quali non ha d'altro bisogno che di stabilire l'ordinata libertà e di migliorare l'azienda dello Stato col lavoro dei cittadini.

Anche in questo le sue sorti corrono parallele a quelle dell'Italia, che pure dovette liberarsi dagli stranieri ed abbattere i suoi domestici tiranni. È notevole il fatto, che i Borboni furono quelli che portarono al più alto grado l'assolutismo contemporaneamente nella Francia e nelle due penisole, e che la caduta dei Borboni e l'assunzione della Casa di Savoja sui due troni costituzionali di Madrid e di Roma vengano a segnare per entrambe le Nazioni il principio di un'era di libertà, da cui esse potranno d'accordo far provenire la loro prosperità.

Molti hanno giusta ragione di temere, che il lievito della guerra civile non cessi nella Spagna, dove rimangono i partigiani dell'assolutismo, del clericalismo, e delle cadute dinastie e le gare dei capi militari, ed i teorici della Repubblica; ciocchè è vero del pari per l'Italia. Ma se noi abbiamo un re soldato, galantuomo, costituzionale, e primo campione della nostra indipendenza ed unità, gli Spagnuoli si hanno eletto pure un re soldato, giovane, che ha fatto tene prove nell'emancipazione della sua patria, e che non soltanto ha in famiglia gli esempi di una lealtà a tutta prova, ma non può essere altro che costituzionale nella nuova sua patria. I due principi e le due dinastie si trovano dunque per così dire nella necessità di essere liberali e lealmente costituzionali; perchè entrambe regnano per il voto della Nazione e per la legge che la rispettiva Nazione si è data e con cui si è costituita.

C'è però qualcosa di più, che deve far procedere parallele le due Nazioni.

Entrambe sono decadute ed hanno sofferto per l'assolutismo politico e per la superstizione religiosa, per gli ozii corruttori; entrambe risorgono nella lotta della indipendenza e della libertà. Entrambe hanno patito dalle loro discordie; ed entrambe hanno lo stesso bisogno della ordinata libertà per rialzarsi. Tutte e due sono fatte per un reggimento, il quale armonizzi colla unità le libertà locali e la vita economica e civile delle diverse regioni della patria, delle storiche loro città. Tutte e due hanno un vasto campo di lavoro economico nella propria agricoltura, nelle nuove industrie, nella navigazione, ed hanno dalla loro condizione di paesi meridionali la stessa agevolezza di produrre oggetti di scambio coi paesi settentrionali e dalla loro posizione marittima quella di estendere la propria navigazione e di espandersi sulle coste del Mediterraneo e dell'Oceano. Tutte e due hanno i medesimi interessi di libertà del mare nostro interno, di progressivo incivilimento nell'Africa da difendere e promuovere, di trovarsi pari e non soggette ad altra tra le Nazioni latine, e tutte unite nella razza latina in gara feconda colle altre razze. Tutte e due hanno gli stessi bisogni d'inalzarsi intellettualmente collo studio ed economicamente col lavoro, d'innovarsi, di disciplinarsi, di correggersi dai difetti ereditarii e di appropriarsi le virtù dei popoli liberi.

La Spagna ha popoli di sua razza disseminati nell'America e possiede ancora colonie; mentre l'Italia, non avendo possessi, tende però ad espandere i suoi figli al di fuori in colonie commerciali. Spagna ed Italia possono fecondare colla loro civiltà altre regioni del mondo, ed esercitarvi quella influenza, che da una Nazione colta e libera si espande sempre sopra i popoli che parlano la stessa lingua e si nutrono delle stesse tradizioni di civiltà.

L'Italiano e lo Spagnuolo sono tra le lingue d'Europa quelle due, che più si ostavano tra di loro; e come hanno già avuto, potranno avere anche in appresso due letterature, le quali si nutrano e si ravvivino a vicenda. Se entrambe lascieranno la rettorica ed il sovverchio delle frondi e delle ampolle, se si faranno a rappresentare fedelmente la natura dei due popoli, se ne descriveranno i costumi per migliorarli colla educazione del pensiero

---

APPENDICE

La Questione Romana

AL CONGRESSO EUROPEO.

Il governo italiano va stillandosi il cervello per vedere di sciogliere la questione romana dinanzi all'Europa. Ma io credo non vi giungerà mai per la via diplomatica ordinaria, perchè essa non è una vera questione di logica e di buon senso politico, sibbene un ammasso di sofismi teocratici, un misticismo d'inciampi, un vespajo d'ardenti passioni, posto qual cerbero sulla soglia del Vaticano perchè nissuno s'attenti di toccare ad un potere eminentemente caro quanto profano al papato; potere che nè Cristo nè i suoi primi successori non pensarono mai di consentire alla Chiesa.

Dopo Costantino e Pipino i teologi, in opposizione ai più grandi Dottori della Chiesa, diedero una diversa interpretazione al *regnum meum non est de hoc mundo*, come se quel *non* potesse fare a meno di esistere; e la tortura e il rogo dell'inquisizione erano i soli argomenti di persuasione, che subentrarono ai sublimi esempi di mansuetudine e dolcezza lasciati dal gran fondatore del cristianesimo.

I falsi apostoli del medio evo cristiano, riconoscendosi necessarii ai regnanti per conservar loro la soggezione dei popoli ancor barbari, pattuirono di dividersi il dominio temporale della terra; e d'allora i Papi si fecero re onde meglio opprimere i non credenti e perseguitare con ogni maniera d'atrocità chi mostrasse di non prestar fede ciecamente ad ogni loro menzogna.

Il frutto, che produsse questa Chiesa della tirannide fu lo scisma anglicano e le dottrine di Lutero, Calvino e Voltaire.

Ma il regno del terrorismo dovette cessare dinanzi al trionfo della ragione, perchè Dio non poteva più a lungo tollerare tanto scempio dell'umanità in nome suo; e mercè la divina provvidenza, i popoli sono usciti dalla schiavitù dell'ignoranza; hanno rovesciato il rogo pur conservando l'altare, e si son date delle leggi più umane, che promisero di rispettare.

I re liberi e leali non hanno più bisogno di concordati per sostenersi sui troni: ed anche pei Papi è cessata la necessità d'un regno mondano, che ne contamina il sacro ministero, urta alla umana ragione e smove la religione stessa dalle divine sue fondamenta.

E questo è appunto il falso principio che si cerca ora di conservare nel poter temporale delle Sante Chiari e nell'assoluta esclusione dell'Italia da Roma.

Se dunque in un prossimo Congresso europeo si tentasse portar sul tappeto la questione romana, ovvero far di Roma una questione europea, io, inviato d'Italia a quell'areopago, direi senz'ambage ai rappresentanti delle grandi potenze: Signori! La questione romana non esiste. Essa è un gran protesto, che copre l'avarizia, sacerdotale la libidine di dominio dei Papi, il loro attaccamento ai beni della terra più che a quelli del cielo.

« Udite! Il mal seme, che già infestava il mondo, si concentrò sopra Roma e gettò le sue radici attorno all'albero della Chiesa. Il partito gesuitico scacciato da ogni parte qual negazione del vero ed implacabile nemico d'ogni umano progresso, trovò sicuro asilo in Vaticano, donde aguzza le viete armi del sillabo contro ogni Stato retto a libere istituzioni, sperando in un cataclisma generale che ristabilisca il suo perduto potere.

Ecco lo scopo del Concilio ecumenico.

L'idra gesuitica ha isolato il Papa nelle sue spire ed, amaliandolo colla blandizia dell'infallibilità e dell'immortalità del suo nome, lo indusse a rinnegare l'opera sua, divorando qual nuovo Saturno la innocente sua prole.

Sì, o Signori! Quest'Italia, che il Papa maledice ad ogni istante è la prima e più stupenda fattura del suo Pontificato; conciossiachè fosse Egli il primo, che soffiò sull'Italia assopita lo *spiraculum vitæ*, che doveva produrre il prodigioso suo risorgimento.

Noi non abbiamo fatto che secondare il grande impulso fecondatore di Pio IX, mercè cui l'Italia ha dovuto irresistibilmente camminare al compimento de' suoi destini. Ciò prova invero che i primi atti del regnante Pontefice erano benedetti da Dio.

Ed ora si vorrebbe con vane astuzie e raggiri distruggere la più bell'opera del nostro secolo, il più bel frutto della odierna civiltà per sostituirvi un passato, che non è più possibile!

Entriamo dunque per poco, o signori, in cotesta pretesa questione romana, cui meglio converrebbe il nome di questione papale. Io non toccherò che di volo i punti cardinali; considerati nella loro naturale nudità, cioè spogli d'ogni garbuglio teologico che d'ordinario li rende indiscutibili perchè fondati sul sillogismo della cieca credenza.

(Continua)

se faranno concorrere tutti gli istrumenti della coltura nazionale allo stesso scopo del nazionale rinnovamento, la Spagna e l'Italia potranno reciprocamente giovarsi e stringere tra loro quei liberi legami che provengono da una comune civiltà, e che sono appunto tanto più potenti quanto più sono spontanei e dipendenti dal libero svolgimento delle attitudini e virtù nazionali.

Nelle stanze della Presidenza della Camera dei Deputati italiana in Palazzo Vecchio, c'è un quadro; in cui figurano due despoti, i quali, stringendo la lega tra il Papato e l'Impero, fondarono in Europa l'era del peggiore despotismo. Quel quadro, in cui sono figurati Carlo V e Clemente VII, forma il simbolo delle cattive relazioni strette a loro proprio danno tra la Spagna e l'Italia. Noi vorremmo vedere nelle sale del Parlamento a Roma, e lo domandiamo al Napoletano Morelli, un altro quadro che fosse il simbolo delle nuove relazioni benefiche dei due Popoli liberi. Sarebbe il congedo che Amedeo I re di Spagna prende dal padre Vittorio Emanuele re d'Italia, in Campidoglio. Come i due tiranni del quadro mediceo simboleggiavano l'inaugurazione d'un lungo periodo di despotismo, e di decadenza, così i due principi generosi che sparsero il loro sangue per la patria e furono dal libero voto della Nazione assunti al trono, simboleggerebbero la inaugurazione di un nuovo periodo di libertà, prosperità ed amicizia delle due Nazioni.

P. V.

LA GUERRA

— Le lettere che giungono dal campo tedesco sotto Parigi fanno descrizioni desolantissime dello stato a cui sono ridotti i dintorni della città. Ville ricchissime ed eleganti convertite in sudice caserme piene zeppe di soldati: i graziosi e profumati *boudoirs* delle dame parigine divenuti il convegno di tedeschi ubriachi: i tappeti macchiati e coperti di bottiglie rotte e di cocci: davanti agli specchi, di cui non rimangono che frammenti, soldatacci che si ravviano i loro irti peli, cantando barbarici inni. I parchi, i giardini, devastati: tagliati gli alberi: i cervi e l'altra selvaggina divenuti preda dei soldati. Spettacolo più doloroso è difficile vedere.

— Corrispondenze da Berlino dicono che l'irritazione dei Tedeschi verso la Francia cresce ogni di più. La ostinata ed eroica resistenza dei francesi li inferocisce. Qualsiasi condizione di pace non par loro abbastanza grave. V'ha di quelli che vorrebbero che, nello stipulare la capitolazione di Parigi, gli assedianti pretendessero che il Governo della difesa nazionale cedesse loro in un colla capitale, tutta la Francia!

ITALIA

Firenze. Crediamo sapere che tutti i rapporti sulle elezioni sono pervenuti al ministero dell'interno e che ormai una gran parte ne è stata trasmessa alla Camera. Vi sono quasi cento elezioni contestate. Crediamo che nel corso della settimana la Camera potrà completare la verifica dei poteri, eccettuate tuttavia le elezioni che, come quelle di Castelvetrano, dovranno probabilmente essere sottoposte ad una inchiesta (*International di Firenze*.)

— Oggi si parlava, con molta insistenza, delle imminenti dimissioni dei ministri Visconti-Venosta e Correnti. (*Gazz. del Popolo*)

— Scrivono alla *Gazz. Piemontese*:

Vi scrissi che, oltre l'atto pubblico che ieri fu rogato dal ministro degli affari esteri per constatare l'accettazione della Corona di Spagna per parte del Principe Amedeo, si sarebbe compilato un altro atto per regolare la situazione reciproca delle due dinastie secondochè è consuetudine costante in simili casi. Questa formalità ha dovuto compiersi, se le mie informazioni sono esatte, nella giornata d'oggi.

Coll'atto di cui si tratta il principe Amedeo senza rinunciare in termini assoluti al diritto di succedere nella Corona d'Italia che potrebbe eventualmente spettare alla propria discendenza, avrebbe acconsentito a che la propria linea sia posposta a tal riguardo alle altre linee di Casa Savoia. Mi consta altresì che alla redazione di questo atto importante hanno preso parte alcuni fra i più eminenti giureconsulti e magistrati del Regno. Non è probabile che per ora si dia pubblicità a questo documento il quale essendo di natura famigliare e di una applicazione remotissimamente eventuale si lascierà deposto negli archivi della reale famiglia.

— Il corrispondente fiorentino dell'*Arena* scrive:

Posso assicurarvi che l'ingresso del Re a Roma avrà luogo senza fallo o verso il Natale o nei primissimi giorni del gennaio. Sopra questo punto non vi ha più probabile mutamento. Il ministro Sella ha voluto avere piena sicurezza che nè dai suoi colleghi, nè dalla Corte verrebbe domandata ulteriore proroga. A questa sola condizione ha consentito di restare al suo posto, e si ritirerebbe di certo alla più piccola nuova obbiezione.

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

La scheda della maggioranza avrebbe trionfato completamente nelle elezioni dei Vice-presidenti, se non fosse mancato un certo numero di deputati. Invece dei 301 di ieri, i presenti non furono che 262; e perciò la maggioranza da 151 scese a 132.

Vinsero la maggioranza. L'onorevole Mordini, proclamato primo vice-presidente con 137 voti. Agli altri due candidati non mancarono che pochissimi voti, cioè 3 all'on. Chiaves che ne ebbe 129 e 6 all'on. Restelli che ne ebbe 126. Essi entreranno domani in ballottaggio con due candidati di Sinistra, l'on. Mancini che ebbe 94 voti e l'on. Coppino che ne ebbe 93.

I candidati della lista dei dissidenti non ebbero voti che quanti bastarono per mettere in luce la realtà e nel tempo stesso l'impotenza del tentativo fatto. Il massimo numero dei voti toccò infatti all'onorevole Berti Domenico, che ne ebbe 37 computandogliene 18 che non poterono essergli legalmente attribuiti. Dopo lui seguiva l'on. Torrigiani con 27 voti!

Domani sarà proclamato il risultato della votazione che oggi ebbe luogo anche pei Segretari e pei Questori e si farà luogo alle votazione di ballottaggio.

L'on. Biancheri non ha creduto di prender posto del Seggio prima che fosse costituito per intero il Seggio definitivo di presidenza.

— Leggiamo in un carteggio fiorentino del *Pungolo*:

Si annunzia un' interpellanza per l'affare dell'Enciclica. La promuoverà, per quanto mi dicono l'on. Mancini in compagnia dell'on. Ferrari, il quale non lascierà sfuggirsi la bella occasione di fare una delle sue solite cariche a fondo contro il Papato e il Romanesimo, come se dopo la breccia di Porta Pia il bisogno di certe lezioni si facesse ancora sentire. Ci facciano finchè vogliono la filosofia della storia antica: ma per l'amore del cielo non ci sopprimano od abbujno la nuda e semplice storia contemporanea, che è la filosofia in azione di tutti, meno i filosofi.

Roma. La sala del Conclave in cui Pio IX ricevette l'anno scorso l'*adorazione* dei cardinali e dei vescovi, fra venti giorni accoglierà alla mensa reale i rappresentanti dell'Italia veramente libera ed una dalle Alpi allo Stretto.

Presentemente si sta apprestando la sala da ballo e le scuderie.

— Crediamo che le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte nel loro prossimo soggiorno in Roma prenderanno stanza nel R. Palazzo del Quirinale.

S. A. R. la Principessa Margherita col principe di Napoli occuperà l'appartamento esposto a mezzogiorno che guarda i giardini ed il cortile così detto della *cavallerizza*.

I lavori di restauro e di addobbo di quest' appartamento, spinti colla massima alacrità, sono presso che al termine.

Quanto prima verrà completamente mobiliato. (*N. Roma*)

— Congratulandoci per l'acquisto fatto del Palatino sentiamo con piacere che l'Amministrazione Luogotenenziale, affidata al comm. Brioschi stia pure occupandosi per l'acquisto della famosa Villa *Adriana* presso Tivoli, che trovasi esposta alla vendita per pubblico incanto. Il Governo quindi si varrà del suo diritto di prelazione.

Così vorremmo potesse essere fatto pei quei preziosi avanzi della Villa Madama a Monte Mario, dove sono ricordati i nomi del Sanzio e de' suoi più eletti scolari, Giovanni da Udine e Giulio Romano, i quali, appena dipinte col maestro le loggie Vaticane, freschi e gagliardi delle più belle concezioni artistiche, dipinsero quel palazzino che era una vera meraviglia, ed ora cade a brandelli sotto la voracità del tempo e la incuria de' suoi padroni. (*Id.*)

— Il comm. Molescott, l'illustre fisiologo di Torino, ha fatto un prezioso dono al laboratorio di Fisiologia che si sta fondando in Roma e che viene affidato alle dotte cure d'uno dei suoi più illustri scolari, il dottor Moriggia. È una collezione di tutti i preparati chimici che rappresentano l'intiera essenza fisiologica dell'uomo.

A parte l'altissimo valore scientifico di questa raccolta, il solo suo valore materiale non è minore di otto o dieci mila lire.

Oltre a ciò questa collezione sarà unica in Italia, tanto più che alcuni di questi preparati sono fatti dai più illustri chimici del mondo come Gmelin, Mulder, Cloetta, Strecker, e Piria. (*Id.*)

— Leggiamo nel *Tribuno*:

Era in Roma aspettatissima, dopo il 20 Settembre, la parola del Re d'Italia.

Dessa è riuscita molto gradita. La impressione prodotta è stata assai buona, specialmente pel paragrafo relativo alla questione romana.

Gli animi di molti che, ignari di politica, trepidavano, si sono rassicurati. Noi siam certi che gli affari commerciali alquanto ristagnati per l'incertezza, che il partito pretino diffondeva a tutta possa, ora, dopo la reale parola, riprenderanno un vigoroso slancio.

È anche piaciuto l'altro dignitoso paragrafo relativo alla tremenda guerra che si combatte tra la Francia e la Prussia.

Mantova. Leggiamo nella *Gazz. di Mantova*: Ci consta per notizie attinte a buona fonte che la recente visita fatta a Mantova dall'illustre capo del genio militare Conte Menabrea si collegava a studii gravi e molto inoltrati sulla difesa generale dello Stato. Siamo assicurati che secondo l'opinione del valentissimo ingegnere cui si associano i più distinti generali della nostra armata, le nuove condizioni politiche dell'Europa hanno alquanto menomato l'importanza militare dello storico quadrilatero considerato nel suo complesso di opere fortilizie e posizioni strategiche, accrescendo invece d'assai l'importanza speciale della fortezza di Mantova. Il generale Menabrea avrebbe però riconosciuta la necessità d'importanti modificazioni nelle difese di questa piazza forte ed a concertare in proposito le sue idee servì appunto la visita cui alludiamo.

ESTERO

Francia. Riportiamo le seguenti osservazioni della *Neue Freie Presse* di Vienna:

Dalla aggregazione di truppe di marina a quasi tutti i nuovi corpi d'esercito francesi si può dedurre che il governo francese abbia rinunziato all'idea di grandi operazioni militari marittime, tanto più che i primi reggimenti di infanteria marina furono presi a Sedan e che il reggimento di artiglieria marina ed il battaglione dei depositi dei varii reggimenti di marina si trovano chiusi in Parigi.

Cosicchè i nuovi battaglioni di marina devono essere composti delle riserve o del corpo dei marinai tramutati in truppa di terra.

Nel 1860 lo stato del personale della flotta francese sul piede di pace (senza l'infanteria marina e l'artiglieria) era composta di 43,503 uomini e 23,400 operai di porto, più 89,000 marinai inscritti, fra cui 66,000 dell'età inferiore ai 40 anni. Si può quindi arguire che possono ancora formarsi da 30 a 40 nuovi battaglioni di marina, forza sufficiente in ogni caso per l'armamento di un'altra flotta.

Germania. Ecco il testo della lettera del Re di Baviera al Re Guglielmo: Dopo l'accessione della Germania del Sud all'alleanza costituzionale, i diritti presidenziali conferiti a V. M. si estenderanno a tutti gli Stati tedeschi. Io mi sono dichiarato pronto alla loro riunione in una mano, nella persuasione che con ciò si corrisponderà agl'interessi complessivi della patria tedesca e dei suoi principi collegati, ma in pari tempo nella fiducia che i diritti spettanti, secondo la Costituzione, alla presidenza federale, di ripristinare un Impero tedesco e la dignità d'Imperatore verranno qualificati come diritti esercitati da Vostra Maestà in nome di tutta la patria tedesca, sulla base dell'unione dei suoi principi. Mi sono perciò rivolto ai principi tedeschi colla proposta di chiedere in comune con me a V. M. che all'esercizio dei diritti presidenziali vada unita l'assunzione del titolo d'Imperatore della Germania. Tostochè V. M. e i principi alleati mi avranno manifestato il loro volere, io incaricherò il mio Governo di prendere le ulteriori disposizioni per conseguire l'opportuno accordo.

Russia. In conseguenza delle nuove riforme sul servizio militare, il contingente di ogni anno ascende a 135 mila uomini. Se sarà accettato il progetto di 6 anni nel servizio attivo e 9 nella riserva, l'armata russa avrà in piede di pace 800,000 uomini di truppe attive, e 1,250,000 della riserva, ossia più di due milioni di soldati.

Le *Moskiewskia Wiedomosti* scrivono che il bilancio dell'artiglieria russa da 4,471,024 rubli è cresciuto per l'anno futuro a 24,885,722, ossia è cresciuto di più di 20 milioni di rubli, cioè 80 milioni di lire.

Questa somma è divisa nel modo seguente: Per aumentare il numero dei cannoni 3,687,832 rubli, per i miglioramenti dell'artiglieria 3,584,961, per le cartuccie di metallo 7,555,817, per gli altri preparativi dell'artiglieria 1,154,743 rubli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 5 dicembre 1870.

N. 3334. La Deputazione Provinciale nell'odierna seduta statuì d'inviare due indirizzi di felicitazione, uno a S. M. il Re, e l'altro a S. A. R. il Duca d'Aosta per l'assunzione di quest'ultimo al Trono di Spagna, e per la nascita del Conte di Torino.

N. 3394. Furono riscontrate regolari le contabilità dell'Amministrazione Provinciale prodotte dal Ricevitore riferibili ai mesi di settembre, ottobre e novembre e vennero concretati gl'introiti e pagamenti verificati in dette epoche come segue:

Importare degli introiti	L. 264,101.40
Pagamenti	» 151,144.37
Fondo di Cassa	L. 112,957.03

N. 3242. Venne riconosciuta l'idoneità legale della cauzione offerta dal Ricevitore provinciale signor Luigi Trezza per l'esercizio della Ricevitoria Provinciale e per l'epoca da 1 gennaio 1871 in avanti.

N. 3352. Visto il Manifesto 16 agosto p. p. numero 2389 col quale la Deputazione Provinciale, mentre proclamava la seguita regolare elezione di alcuni Consiglieri provinciali, teneva in sospeso la proclamazione del Consigliere sig. Calzutti Giuseppe, in causa di accusate irregolarità avvenute nelle elezioni che ebbero luogo nel Comune di Buja;

Veduta la deliberazione 24 ottobre colla quale venne dichiarata nulla la votazione seguita nel detto Comune di Buja;

Visto il processo verbale delle nuove elezioni seguite nel giorno 13 novembre p. p.; osservato che non venne prodotto verun reclamo; e riconosciuta la regolarità di questa seconda operazione;

Visto l'art. 160 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

La Deputazione Provinciale proclama rieletto il sig. Calzutti Giuseppe a Consigliere Provinciale pel Distretto di Gemona e pel quinquennio da settembre 1870 ad agosto 1875.

N. 3388. Vennero accordati, a titolo di comodato, alla Società operaja di Udine N. 15 tavoli, di quelli che servirono per uso delle scuole degli aspiranti agli esami di Segretario Comunale.

N. 2926. Riconosciuti gli estremi di legge, venne deliberato di pagare all'Ospitale di Udine la somma di L. 280.48 in causa spese di cura e mantenimento del maniaco Boschetti G. Batta per l'epoca da 1 gennaio a tutto 4 agosto 1868, ritenuto che le spese per lo stesso oggetto da pagarsi per l'epoca antecedente debbano star a carico del fondo territoriale che esigeva le corrispondenti sovraimposte.

N. 2659. Provati gli estremi di legge venne deliberato di assumere la spesa di L. 245.70 occorsa per la cura e mantenimento del maniaco Sebastiano Pagnucco.

N. 2660. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa occorsa per la cura e mantenimento del maniaco Beltrame Angelo di Sedegliano per l'epoca da 1 gennaio 1868 in avanti.

N. 1998. Come sopra pel maniaco Brollo Giacomo di Tolmezzo.

N. 2482. Come sopra pel maniaco Zotti G. Batta.

N. 3372. Venne deliberato di autorizzare l'esecuzione dei lavori occorrenti nei locali d'Ufficio della P. S. in Pordenone colla spesa di L. 48.62, trattandosi di lavori che per patto contrattuale non istanno a carico del proprietario dei locali.

N. 3064. Venne deliberato di pagare all'artiere Benedetti Luigi la somma di L. 48.— per la costruzione e fornitura di un armadio destinato a custodire i campioni del chilogramma e del metro, e ciò in relazione all'antecedente deliberazione 31 ottobre p. p. N. 3064.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberato altri N. 48 affari, dei quali N. 7 in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 20 in affari di tutela dei Comuni; N. 14 in oggetto interessante le Opere Pie; e N. 7 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato
MILANESE.

Il Segretario Capo
Merlo

Reclamo. Riceviamo il seguente:

Il lavoro di riatto dei marciapiedi del Borgo Aquileja e la relativa sistemazione dell'acciottolato, possono dare una miglior apparenza alla borgata e farla riescire una delle migliori per spaziosità e comodità, non lo neghiamo, ma che sempre siffatti lavori d'abbellimento s'abbiano a fare nella stagione invernale, e protrarli a tempo indeterminato, è ciò che non ci va punto a sangue.

Si disfino pure i vecchi marciapiedi, tutto va bene; ma che prontamente si rinnovino e che non si lascino profonde pozzanghere di poltiglia da inzaccherarsi fino al ginocchio, e cumoli di terra minacciosi alla sicurezza delle gambe dei passanti.

Noi ci rivolgiamo ai Signori del Municipio onde abbandonino la vieta massima di far intraprendere i lavori nella stagione rigida e mandarli a termine Dio sa quando, e provveggano prontamente perchè si rinnovelli il tratto di marciapiedi disselciato e si sbarazzino gli ostacoli che si frappongono alla libera circolazione.

Alcuni abitanti del Borgo Aquileja.

Il Bullettino della Società Agraria Friulana. N. 22 contiene: Memorie, corrispondenze e notizie diverse.

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (*A. Zambelli*).

Alcuni casi di ostetricia veterinaria riferibili alle nostre bovine (*T. Zambelli*).

Seconda fiera di vini italiani in Firenze.

Notizie commerciali.

Le scuole serali sono di stagione. Nelle campagne gli adulti hanno durante l'inverno poche occupazioni il giorno, e nessuna la notte, per cui rimane ad essi molto tempo da poter dedicare ad istruirsi. Bisogna che i Comuni procaccino ad essi la occasione forse dal grande numero desiderata. Il locale della scuola lo hanno. Si tratta adunque soltanto di qualche spesa nei lumi e forse di una gratificazione da concedersi ai maestri. Se anche il Comune non facesse il suo dovere, dovrebbe trovarsi in ogni villaggio qualche possidente, od una associazione di persone, la quale sapesse provvedere a così piccola spesa. In quanto ai maestri poi, essi devono comprendere che, istruendo un certo numero di adulti nelle scuole serali, tanto da occupare il loro ozio, potranno non soltanto guadagnarsi una gratificazione dal Governo, ma acquistarsi dei meriti col dimostrarsi zelanti e capaci nella istruzione.

Non sarebbe poi bello, che nelle borgate di qualche importanza si formassero delle associazioni di istruttori, e che le persone più colte spendessero qualche poco del loro tempo in questa istruzione? Si deve comprendere dai più colti, che la libertà e la democrazia obbligano i più educati ad inalzare fino a sè coloro che lo sono meno. Sarebbe bello, che nelle serate invernali si facessero anche delle letture istruttive e piacevoli, le quali persuaderebbero i nostri contadini della utilità d' istruirsi e di far istruire i loro figliuoli. Del resto la necessità per molti di arrecarsi altrove in cerca di lavoro, per tutti la milizia persuadono anche i contadini delle utilità di saper leggere e scrivere.

Quello che occorre si è di far comprendere (ciocchè cogli adulti non è punto difficile) la applicazione di ciò che hanno imparato. Bisogna quindi insegnare agli scolari delle scuole serali quei conti ch' essi medesimi avranno da fare dopo, il modo semplice e chiaro di tenere le loro note, e tutto quello che li riguarda più davvicino.

Occorre poi anche di adoperarsi per la diffusione dei buoni libri utili ed intelligibili dal popolo. Bisogna quindi moltiplicare le Biblioteche comunali e scolari, e formare delle piccole associazioni locali, per cui dodici lettori p. e. possano procacciarsi l' uso di dodici volumi, comperandone uno solo. Dodici volumi per un villico sono un' intera biblioteca; ed egli può averli per una o due lire. Le scuole rurali profittano poco, perchè non si ha finora saputo far arrivare il libro utile e di facile applicazione fino allo scolare. Il più delle volte egli ha imparato a leggere, per dimenticarsene poscia, non sapendo che cosa leggere.

Noi preghiamo i nostri lettori della Provincia, e specialmente i sindaci ed i maestri, a darci notizia di quello che si fa nel proprio Comune per la istruzione nelle scuole serali e festive.

—

Il Colèra è già comparso dalla Russia nella Polonia; per cui è molto probabile, che l'estate prossima venga a farci una visita. Noi vorremmo quindi, che i provvedimenti edilizii per minorarne i danni eventuali si prendessero a tempo. La nostra città, quando fu visitata, ebbe a soffrirne molto, perchè, malgrado tutte le apparenze, non è punto pulita. Le fogne casalinghe pajono fatte piuttosto per conservare le cause d'infezione, che per rimuoverle al più presto. Le chiaviche per lo scolo delle acque piovane e succide mantengono anch'esse più che non portino fuori e lontano le sostanze infettanti. Le case povere contengono ogni sorta di sporcizie; ed abbiamo poi l'anomalia dell'allevamento in città del più sporco di tutti gli animali, il porco. È fatto provato dalle statistiche mediche, che il colèra ha fatto le maggiori stragi laddove lo spurgo delle città non è ben fatto, dove gli escrementi umani propagano l'infezione cholerica, e le dejezioni porcine l'accrescono. Gioverà poi altresì, che l'opera provvida della demolizione delle mura si compia al più presto, e che la primavera non le trovi in piedi più in nessun luogo. Mentre Udine è così collocata bene perchè i miasmi sieno spazzati da tutti i venti, si mantenevano in città mediante l'ostacolo delle mura. In ciò deve stare la spiegazione che le tavole di mortalità compilate dal conte Antonino di Prampero non sieno punto favorevoli alla longevità degli Udinesi. Noi siamo contenti, che le opere di abbellimento si facciano; ma crediamo che la prima cosa da provvedersi in tutte le città sia quella della salubrità. Diciamo il vero, che quanto saremmo avari nelle inutili demolizioni, altrettanto saremmo splendidi nel purgare le nostre città da tutto ciò che può essere causa d'infezione, d'insalubrità. Per noi la vita dell'uomo è preziosa, e lo è tanto più quando esso è libero ed operoso e lontano dagli ozii corruttori. Crediamo quindi, che la prima cura dei nostri edili adesso debba essere posta nel rendere sane e pulite le nostre città.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 4 corrente contiene.

1. Un decreto e una convenzione relativa alla Banca romana.

2. Un decreto che approva alcune modificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869 e 1870 delle provincie romane, contenute in una annessa tabella.

3. Un decreto per cui sono pubblicati nella provincia romana i decreti relativi all' ordinamento del servizio statistico nel Regno e il decreto e regolamento sulla formazione e tenuta del registro della popolazione.

4. Un decreto che estende ai militari di terra e di mare delle provincie romane che abbiano perduto il loro grado o impiego per ragioni veramente politiche, nonchè alle loro vedove ed orfani, i due decreti del 4 marzo 1860 stati convalidati dalla legge del 30 giugno 1861.

5. Un decreto che estende alla provincia romana la legge del 17 giugno 1864 che stabilisce non potersi cedere, o sequestrare, salve determinate eccezioni, le paghe ed altri assegnamenti competenti agli ufficiali di terra e di mare;

6. Un decreto che estende alla provincia romana la legge 3 agosto 1862 sulle opere pie in un col relativo regolamento;

7. Un decreto per cui avranno vigore dal 1 aprile nella provincia romana:

Per la materia della mediazione pubblica il Regio decreto 6 dicembre 1866, n. 3377, e la legge 8 giugno 1868, n. 4410;

Per la materia delle società anonime e in accomandita per azioni e degli istituti di credito, il Reale decreto del 5 settembre 1869, n. 5256;

Il Reale decreto del 27 maggio 1866, n. 2966, nelle parti non derogate dal predetto decreto 5 settembre 1869, n. 5256;

Il Reale decreto del 4 novembre 1866, n. 3311.

—

— La *Gazz. Ufficiale* del 5 corr. contiene:

Un decreto portante la data del 13 novembre e così concepito:

Art. 1. Il *Corpo d' amministrazione* è soppresso a datare dal 1 gennaio 1871.

Art. 2. Gli ufficiali dell'attuale Corpo d' amministrazione che non troveranno impiego nelle Direzioni degli spedali militari, e nelle compagnie di infermieri militari istituite con nostro decreto in data d' oggi, saranno impiegati in altri servizi dell' arma di fanteria, e quelli di eccedenza ai quadri, o non giudicati idonei a continuare in servizio attivo, saranno collocati a riposo, in riforma od in aspettativa per riduzione di Corpo, a termini delle vigenti leggi.

Art. 3. La truppa dell' attuale corpo d' amministrazione sarà ripartita tra le compagnie infermieri, istituite con altro nostro decreto d' oggi, presso gli spedali militari divisionali, e l' eccedente sarà transitato nei reggimenti della fanteria di linea o in altri corpi d' esercito.

Art. 4. Al servizio ordinario nei panificii militari sarà provveduto con operai non militari.

Nomine e promozioni nell' Ordine della Corona d' Italia.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 contiene:

1. R. Decreto 13 novembre, n. 6028, a tenore del quale i bersaglieri saranno formati in dieci reggimenti, e viene stabilito il quadro organico di ogni reggimento.

2. R. Decreto 14 agosto, che approva un atto di vendita fatta dalle finanze dello Stato al municipio di Polesella di un edifizio demaniale pel prezzo di L. 800.

3, R. Decreto 20 novembre, n. 6071, col quale è instituita in Roma, col 1 gennaio 1871, una Intendenza di finanza di 1.a classe.

4. Disposizioni nel personale dell' esercito e dell'amministrazione di porto e sanità marittima.

5. La concessione della medaglia d' argento al valor marina al marinaro del corpo Reali Equipaggi Regini Giov. Battista, per avere il 24 ottobre 1870 salvato, col rischio della vita, un marinaro mercantile che correva pericolo di annegare nel porto della Spezia.

6. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Trieste*;

Un decreto abolisce gli uffizii d' ispezione ai confini pei libretti di forestieri. Keratry è arrivato. La notizia sparsasi che siano giunti in Blois degli esploratori prussiani è priva di fondamento. I treni ferroviarii di Blois e di Orleans arrivano sino a Beaugeney. Nella ritirata dell' esercito della Loira andarono perduti nel campo di Orleans soltanto cannoni inchiodati di grosso calibro della marina. Il treno dell' artiglieria, come pure i depositi di vettovaglie preparati per la città di Parigi, rimasero incolumi.

Stando a notizie dettagliate della *Gazzette de France*, i tedeschi avevano progettato di attirare i fsancesi possibilmente lungi da Orleans. Tutti i Corpi francesi si sono ritirati dietro la Loira. Un combattimento generale non ebbe luogo, essendochè i prussiani fecero degli attacchi separati. Da Parigi si hanno notizie favorevoli, dacchè la resistenza venne rianimata ed incoraggiata.

— Leggesi nell'*Italie*:

Il Re di Spagna non istarà molto lontano da Firenze. S. M. tornerà nella nostra città e vi resterà fino alla sua partenza per Madrid, che sarebbe fissata al 18.

Il generale Cialdini accompagnerà il Re nel suo viaggio e resterà a Madrid in qualità di ambasciatore d' Italia. Le funzioni del nuovo Re non comincieranno se non quando egli avrà prestato il giuramento di fedeltà alla Costituzione.

— Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che il Ministero abbia ultimato la compilazione del disegno di legge sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, che dev' essere sottoposto all' approvazione del Parlamento.

— La *Patria* di Firenze pubblica questa recentissima:

Si afferma che l' Italia e l' Austria siano state pressantemente richieste dall' Inghilterra d'una cooperazione immediata per agire sulle potenze belligeranti sopra un' eguale base di accordo.

Si crede che abbiano assentito.

La Russia presenterà un nuovo trattato da cui sarà esclusa la neutralità del Mar Nero, ed è sudi questo che si apriranno le discussioni.

Il Governo provvisorio di Francia si farà rappresentare alla conferenza da un plenipotenziario.

— Tornano a circolare le voci, che registriamo come cronisti, delle dimissioni degli on. Correnti e Visconti-Venosta, nonchè d' un connubio Sella - Rattazzi.

— Il conte di San Martino ebbe ieri un lungo abboccamento col presidente del Consiglio, per conoscere, dicesi, le sue disposizioni relativamente al noto programma amministrativo. L' on. Lanza gli avrebbe promesso di entrare abbondantemente nelle sue idee di riforma. (*International*)

— Dirette notizie da Londra confermano la notizia della *Neue freie Presse* che l' istmo di Suez sia per esser acquistato da una Compagnia di capitalisti inglesi.

Il contratto non è ancora stipulato, ma ne sono già stabilite le condizioni.

È da oltre due mesi che i negoziati erano stati aperti tra il sig. Lesseps ed alcuni banchieri di Londra. (*Opinione*)

— Lo spettacolo di gala del teatro alla Pergola ha avuto in certo modo anche un'importanza politica.

È stato rimarcato che l'on. Lanza brillò per non essersi lasciato vedere, laddove gli onorevoli Sella, Gadda e Visconti-Venosta si trattennero sin quasi al termine della serata in teatro.

Vi erano anche gli onorevoli Correnti, Acton e Castagnola.

Il Re s'intrattenne in lunghissima ed animata conversazione, alla quale prendeva una parte molto viva anche il principe Umberto, col comm. Sella e in particolar modo col comm. Rattazzi.

L'onor. Bixio s'intrattenne lungamente cogli on. Sella e Visconti-Venosta. (*Corr. It.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 dicembre.

I due vice-presidenti eletti sono Chiaves e Restelli.

A Segretarii furono eletti Bertea, Gravina e Farini.

A Questori: Malenchini e Corte.

Bianchieri prende possesso del seggio e fa un discorso.

La Commissione per le elezioni è composta di Bargoni, Bertea, Bonfadini, Bertolucci, Depretis, Crispi, Morini, Nicotera, Piroli, Pisanelli, Niccoli, Puccioni, Lacava, Marazio e Massari.

Firenze, 8. La maggior parte della Commissione delle Cortes parte stamane alle ore 11 1|2 con un convoglio speciale per Torino a complimentare la regina di Spagna.

Tours, 7. In seguito alla nomina della Commissione d' inchiesta sullo sgombero d' Orleans, Aurelles rassegnò il comando in capo, e ricusò il comando di Carenton in seguito al suo stato di salute.

Bourbaki ha il comando di due corpi in luogo di uno.

Pallieres ha il comando del centro.

Nessun nuovo comandante in capo fu ancora nominato.

Nessuna notizia sulle operazioni dei francesi o dei tedeschi dopo lo sgombro di Orleans.

Il giornale *La France* calcola a 10 mila il corpo prussiano sulla riva sinistra della Loira.

Berlino, 7. Il Parlamento adottò in seconda lettura i trattati col Baden, Assia e Wurtemberg, respingendo tutti gli emendamenti.

Schwerin, 7. Un dispaccio del granduca di Meklemburgo annunzia che le perdite della sua armata nei combattimenti del 2 al 4 ascesero a 3200 uomini. Il nemico ebbe 2000 morti e 14000 prigionieri.

Versailles, 6. Dispaccio del Re alla Regina: Presso Orleans si sono fatti oltre 10,00 prigionieri. Si presero 77 cannoni e 4 scialuppe cannoniere. Treskow prese d' assalto Gidy, Janvry, Pruns e la ferrovia fortificata e occupò verso mezzanotte Orleans. Manteuffel occupò oggi coll' 8° corpo Rouen.

Tours, 7. Nella battaglia sotto Parigi del 2 dicembre tutti i capi del battaglione Ile-et-Vilaine e molti ufficiali furono uccisi.

Montbeliard, 6. I Prussiani continuano ad attaccare vivamente Belfort che difendesi valorosamente facendo subire al nemico grandi perdite.

N. York, 7. Oro 110 7|8.

Londra, 6. Inglese 92 1|8, Italiano 55 5|8, tabacchi 88, lombarde 14 3|4, turco 44 3|4.

Mans, 7 (*sera*). Un pallone reca le seguenti notizie di Parigi. Lo spirito della popolazione diviene sempre più energico. Nessun fatto militare importante dopo venerdì.

Moltke scrisse ieri a Trochu annunziandogli che l'armata della Loira è disfatta e offrendogli un salvacondotto per verificare questo fatto. Il Governo rispose ricusando il salvacondotto.

Un proclama del governo facendo conoscere questi fatti, soggiunge: Supponendo questa notizia anche esatta, non ci toglie il diritto di contare sopra un grande movimento della Francia che accorre in nostro soccorso. Essa non muta per nulla le nostre risoluzioni, e i nostri doveri che riassumonsi nella parola: *combattere.*

Il generale Renault è morto in seguito alla riportata ferita.

Gli aereonauti confermano che nelle giornate del 2 e 3 l'armata francese riportò un grande successo. Essi udivano sta notte un vivo cannoneggiamento al sud di Parigi.

Cassel, 7. L'Imperatrice Eugenia è arrivata lunedì, e attendesi il conte di Palikao.

Pest, 7. Domani Beust risponderà all'ultima Nota della Russia dilucidando brevemente la questione principale e respingendo nuovamente l'idea che i trattati possano estinguersi mediante una lesione unilaterale, e riferendosi infine alla decisione della Conferenza.

Monaco, 7. Quattordici treni da 47 vagoni portano all'armata assediante di Parigi le vettovaglie per il dicembre. Moltissimi vagoni austriaci sono impegnati per iscopi guerreschi.

Tours, 8. Il *Petit Mobleur* crede di poter assicurare che un combattimento felice ebbe luogo a Uosnes. Il corpo d'armata di Chanzy respinse i Prussiani.

Washington, 6. Apertura del Congresso. Il Messaggio Presidenziale dice che appena fu proclamata la repubblica francese gli Stati-Uniti la riconobbero; ma la politica dell'America non permise di intervenire a favore della pace nella questione. D'altra parte il Governo degli Stati-Uniti, sapeva non però ufficialmente, che la Germania non è disposta a dare ascolto a dimostranze di altre nazioni.

Marsiglia, 8. — Rendita francese 54.— ital. 55.50 prestito naz. 428.75 austr. 771.25.

Lione, 8 dic. Rendita francese 52.40, italiana 55.30, prestito naz. 423, austr. 773.

Per la festa di jeri, ci mancano le notizie di Borsa.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 9 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	20.94	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	»	9.93	»	10.23
Segala	»	»	13.—	»	13.19
Avena in Città	» rasato	»	9.10	»	9.20
Spelta	»	»	—.—	»	25.20
Orzo pilato	«	»	—.—	»	25.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.30
Saraceno	»	»	—.—	»	9.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.11
Miglio	»	»	—.—	»	15.20
Lupini	»	»	—.—	»	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.50
Fagiuoli comuni		»	15.20	»	15.79
» carnielli e schiavi		»	23.50	»	24.29
Castagne in Città	» rasato	»	12.—	»	13.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2563 3

Municipio di Pordenone

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei Dazi di consumo Governativi e Comunali nei Comuni aperti di Pordenone e Cordenons costituiti in regolare consorzio si reca a pubblica notizia quanto appresso:

L'appalto vien effettuato per un quinquennio che incomincia col 1. gennaio 1871 e termina col 31 dicembre 1875.

L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo complessivo di l. 52000.00, determinato dall'importare del Dazio Governativo delle addizionali Comunali e dei Dazii esclusivamente Comunali.

L'incanto seguirà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio alle ore 12 merid. del giorno di martedì 13 corrente e sarà tenuto col sistema dell'estinzione della candela secondo quanto è stabilito dal Regolamento approvato con Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Le offerte dovranno essere fatte in ragione non minore di l. 100 per cadauna.

Per aver accesso all'asta gli aspiranti dovranno depositare in mani del Sindaco a garanzia delle offerte la somma di l. 5200 in denaro od effetti pubblici dello stato al valore dell'ultimo listino della borsa di Venezia. Detti depositi verranno restituiti a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarj. Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Il deliberatario che non appartenesse al Comune, dovrà all'atto stesso della delibera eleggere in Pordenone apposito domicilio per l'intimazione degli atti relativi.

L'appalto è vincolato alla piena osservanza delle condizioni stabilite nell'apposito Capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

Il termine a presentare le offerte non inferiori al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione che ne fosse seguita avrà il suo espiro alle ore 12 merid. del giorno 18 corr. e qualora si avessero in tempo utile offerte ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo esperimento da tenersi in base alla migliore offerta e coll'indicato sistema delle candele vergini nel giorno 23 detto.

Le spese della tassa per l'atto di abbuonamento col Governo quelle d'asta, contratto, di bolli, copie ed altre relative, staranno tutte a carico del deliberatario.

Pordenone, 2 dicembre 1870.

Il Sindaco
V. CANDIANI.

N. 1108 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Tolmezzo

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità del Municipale avviso n. 1108 in data 12 novembre p. p. fu tenuto col giorno 28 novembre p. p. pubblica asta per deliberare al miglior offerente la aggiudicazione provvisoria dell'appalto dei Dazi Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Tolmezzo per il quinquennio dal 1. gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

Risultò ultimo migliore offerente il sig. Domenico Corradina di Caneva di Tolmezzo al qual fu aggiudicata l'asta per l. 14000 in confronto di l. 11450.

Essendo nel tempo dei fatali stato presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo sino a l. 14700.

Si avverte

che nel giorno di lunedì 12 corrente dicembre alle ore 12 merid. si terrà in quest'Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alla offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di l. 2000.

Dato a Tolmezzo
li 5 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marioni

N. 1769 V. 2

GIUNTA MUNICIPALE DI POLCENIGO

Avviso d'Asta

Nella Residenza Municipale di Polcenigo nel giorno di lunedì sarà il 12 dicembre 1870 alle ore 10 ant. si terrà pubblica asta col metodo dell'estinzione della candela per deliberare l'appalto dell'esazione del Dazio Consumo pel quinquennio da 1871 a tutto 1875 come segue:

a) Dazio Consumo Governativo assunto dal Comune di Polcenigo sul dato regolatore di l. 1645.16

b) Addizionale e Dazio Comunale dato regolatore » 1478.50

Pel Comune di Polcenigo l. 3123.66

c) Dazio Consumo Governativo assunto dal Comune di Budoja sul dato regolatore di l. 987.10.

Per l'intervento all'asta si richiede il deposito del 10 per cento sul dato regolatore.

L'offerte saranno fatte ed assunte in separato verbale per ciascun Comune, e non potranno essere inferiori di lire 50 d'aumento per ogni prima voce od offerta, e le altre non inferiori di l. 5 in aumento.

Nel secondo esperimento che avrà luogo nel successivo lunedì 19 dicembre corrente dalle ore 10 alle 2 pom. le offerte non potranno essere minori di un ventesimo in aumento dell'estremo aggiudicato nel primo esperimento.

Non si accetteranno offerte per persona da dichiararsi.

L'aggiudicazione seguirà sotto tutte le condizioni del capitolato d'appalto in data 4 corrente.

Dall'Ufficio Municipale
Polcenigo il 4 dicembre 1870.

Per la Giunta
Il Sindaco
GIAC. CO. D.R POLCENIGO

ATTI GIUDIZIARI

N. 7363 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Osualdo Mucelli di Palma:

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Osualdo Mucelli ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Pietro Mugani con sostituzione nell'avv. Vatri deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 marzo 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Palma, 11 novembre 1870.

Per il R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
GARZETTA.

Urli Canc.

N. 6363 2

AVVISO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Avv. Federico D.r Porlenon, che Giacomo Ponte fu Giovanni di Talmassons produsse petizione 6 maggio a. c. n. 2478 in punto di eccezione di formale istrumento in prova della seguita comprovendita della casa in Talmassons al mappal num. 658, e che caduta deserta essendo la comparsa nel 18 luglio p. p. il Ponte medesimo con istanza pari data e numero chiedeva prosecuzione del contraddittorio, il quale venne fissato per dì 19 dicembre p. v. ore 9 ant. e che gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Gattolini.

Di ciò quindi resta notiziato onde possa provvedere meglio credera con proprio interesse, non potendo in difetto che attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 novembre 1870.

Il R. Pretore
PICCINALI

Toson.

N. 4225 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 25 ottobre p. p. n. 4077 di Cesare Pietro q.m Gio. Pietro di Raccolana contro Della Mea Sebbastiano q.m Giovanni detto Zaat di detto luogo assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Perissutti, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 21 dicembre 1870, 9 e 16 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.
2. Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima.
3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti.
4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera dedotto il deposito cauzionale.
5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani del procuratore dell'esecutante avvocato Simonetti.
6. L'esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera obbligato soltanto depositare giudizialmente l'eventuale differenza a suo debito dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.
7. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi
in pertinenze e mappa di Raccolana.

Lotto 1. Casa d'abitazione in mappa al n. 2150 di pert. 0.05 rend. l. 2.16 stimata it. l. 275.—

2. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2147 di pert. 0.08 rend. l. 0.09 » 12.—

3. Coltivo da vanga detto Vuar ai n. 2217, 2219 di p. 0.46 rend. l. 0.48 » 53.74

4. Coltivo e prativo detto Vuars ai n. 2227, 2228 di p. 0.36 r. l. 0.34 » 82.32

5. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2182 di p. 0.05 r. l. 0.08 » 8.64

6. Coltivo e prativo detto Plan di sopra ai n. 2240, 2252 di p. 1.02 r. l. 0.55 » 105.60

7. Coltivo e prativo detto Planusset al n. 2268 di pert. 0.07 r. l. 0.04 » 9.—

8. Prativo detto Sotto le case al n. 2133 di p. 0.22 r. l. 0.20 » 20.—

9. Rupe con piante resinose al n. 4938 di p. 8.62 r. l. 0.47 » 64.—

Il presente si affigga all'albo pretoreo, sulla Piazza di Moggio ed in quella di Raccolana e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 novembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.